

Il Partito nel Mezzogiorno

di Umberto Cardia

La flessione subita dal partito nel Mezzogiorno, alle elezioni amministrative del 12 giugno, deve richiamare tutto il partito a guardare come ha fatto il C. G. con impegno serio e rinnovato, allo stato del partito nel Mezzogiorno e nelle Isole, ma soprattutto ad un riesame della questione meridionale nel suo complesso, nei termini in cui si pone oggi in Italia e nel quadro dei processi di unificazione economica su scala europea.

Si tratta di elaborare i lineamenti di una iniziativa, di rilievo nazionale, capace di riproporre la questione del Mezzogiorno e delle Isole, come questione che investe la politica del Governo e delle forze dominanti nel suo complesso e quindi, come problema centrale di una politica di sviluppo democratico e programmatico della intera società nazionale.

Sono maturate e vanno emerse, nel Mezzogiorno e nelle Isole, attraverso l'esperienza di questi anni, le condizioni oggettive per un movimento unitario, e quindi coordinato, di protesta e di lotta che, partendo dalle zone più oppresse e più arretrate, investa tutto il territorio meridionale, coinvolgendo i poli di sviluppo capitalistico e monopolistico, e le città meridionali.

Per questo movimento sono disponibili forze che vanno da partiti e correnti rilevanti del mondo cattolico e della DC e dalla socialdemocrazia fino a noi.

Pescara

Importante assemblea sui licenziamenti e la Montecatini

Situazione critica in tutta la vallata — Sindaci e parlamentari hanno avuto una serie di incontri a Roma

PESCARA, 1. Si è tenuta a Bussi un'assemblea sui problemi della Montecatini e dell'occupazione nella vallata del Pescara. Nel corso di essa sono stati riferiti alla popolazione i risultati degli incontri avuti a Roma presso i vari ministeri della delegazione dei sindaci della zona e dei parlamentari.

Gli incontri erano stati sollecitati dal convegno degli amministratori comunali del 17 e 24 luglio, a cui parteciparono deputati e senatori della provincia, per richiedere un immediato intervento degli organi dello Stato onde sollevare la pesante situazione economica in cui si trova oggi la zona a causa di oltre 50 licenziamenti operati negli ultimi tempi dalla Montecatini, di

40 licenziamenti alla fornace di calcio di Popoli e dei 200 operai messi a cassa integrazione dalla Montecatini, tutto ciò nel contesto generale di una economia con un'agricoltura arretrata e scarse possibilità di lavoro in altri settori. La delegazione era formata dai sindaci di Bussi, Tocco Casauria, Popoli, dagli onorevoli Spallone (PCI) e Di Pino (PSI), dal sen. D'Angelo Sant'Elia (PCI) e dal consigliere provinciale comunista Camarra.

Avevano dato la propria adesione il sen. Milillo del PSIUP e i sindaci di Torre dei Passeri e Bolognaro. Presso il ministero del lavoro è avvenuto l'incontro con il sottosegretario Calvi, il quale si è impegnato a consultare la Montecatini e ha chiesto alla delegazione di fornirgli un memoriale sulla situazione.

Il sottosegretario dell'Industria, Maffaiti, a sua volta ha detto che il suo ministero si impegna a studiare le condizioni della vallata. Infine, presso il Ministero dei lavori pubblici, il capo della segreteria del ministro Mancini ha assicurato che verranno avviati i lavori pubblici richiesti dai sindaci della zona per far fronte immediatamente alle esigenze dell'occupazione.

Nell'assemblea di Bussi ha preso per primo la parola il compagno Salvatore, sindaco del paese. Egli ha rilevato come il governo abbia mostrato interesse per i problemi sollevati ma — egli ha soggiunto — la chiave di tutto è di noi: bisogna trovare una grande unità nella lotta. È necessario che ogni operaio esca dal suo isolamento e si unisca con gli altri.

Su sua proposta è stato deciso di istituire un comitato permanente di lotta.

È intervenuto quindi il compagno on. Spallone. Egli, dopo avere ricordato le responsabilità del governo di centrosinistra, per il peggioramento delle condizioni economiche e sociali della vallata, ha detto che oggi la Montecatini è diventata una fabbrica di infortuni.

In tutti i suoi reparti vengono elaborate sostanze nocive alla salute degli operai. La situazione è giunta a tal punto che il lavoratore colpito dalle inalazioni di gas, per timore di essere licenziato o in via di altro reparto (in genere al piazzale, che è l'anticamera del licenziamento), non va all'infirmeria ma si mette sotto casa mutata. Tutto ciò è intollerabile: la vita degli operai si salva solo se la fabbrica viene trasformata sulla base di un contratto che estende le sue lavorazioni ad altra produzione non nociva.

Nel tentativo di effettuare questa operazione di favoriti, la Montecatini e nella più assoluta disconsiderazione dei ministri di centro sinistra, hanno deliberato su ogni singola vendita allo scopo di mantenere il provvedimento al di sotto dei due milioni e quindi sottrarlo alla competenza del Consiglio, la quale si sarebbe necessariamente determinata se si fosse deliberato sulla intera operazione di vendita del bene demaniale.

Il tentativo di effettuare questa operazione di favoriti è stata chetichella e nella più assoluta disconsiderazione dei ministri di centro sinistra, hanno deliberato su ogni singola vendita allo scopo di mantenere il provvedimento al di sotto dei due milioni e quindi sottrarlo alla competenza del Consiglio, la quale si sarebbe necessariamente determinata se si fosse deliberato sulla intera operazione di vendita del bene demaniale.

È evidente che tale manovra deve essere energeticamente combattuta e stroncata. Le leggi dello Stato e gli accordi interconfederali devono essere rigorosamente osservati e rispettati anche dalla direzione della CIMI. Le condizioni per contrastare efficacemente questa subdola ma-

Roberto Consiglio

Matera: manovra di bloccata dai comunisti al Consiglio provinciale

FAVORITISMI NELLA VENDITA DI TERRENI DELLA PROVINCIA

Spoleto

Successo del raduno operaio di Monteluco

SPOLETO, 1. Grande partecipazione popolare al Raduno dei lavoratori umbri, organizzato dalla Sezione di Spoleto del PCI domenica scorsa, sul Monteluco di Spoleto. Come è tradizione ormai da vent'anni, la manifestazione è stata una nuova grande manifestazione di fiducia, di attaccamento, di adesione al nostro Partito, espressa da uomini, donne, giovani, lavoratori e lavoratori di ogni categoria venuti oltre che da tutto il territorio del Comune di Spoleto, da molti centri della regione umbra.

Abbiamo notato dichiarazioni di Foligno, Gualdo Tadino, Umbertide, Terni, Perugia, Orvieto, Amelia che si confondevano con le loro bandiere tra le migliaia convocati. L'ombra rossa ha così risposto agli avversari dell'unità operaia con una manifestazione ancor più possente di quelle svoltesi nei mesi scorsi negli anni precedenti, in una giornata che ha voluto essere il

Di festoso riposo ma insieme di impegno unitario per le future lotte.

Il tema delle lotte era appunto al centro nei pannelli esposti nelle piazze, nelle strade, sui prati del Monteluco. Essi riassumevano le proposte dei comunisti spoletini per evitare la gestione commissariale al Comune di Spoleto ed insieme l'impegno a battersi per tenere le elezioni amministrative nel prossimo turno elettorale autunnale per restituire al Comune una direzione democratica in luogo della gestione commissariale voluta dai partiti del centro sinistra; altri pannelli rinnovavano l'impegno dei comunisti alla lotta per la pace e per la fine della aggressione americana nel mondo, alla solidarietà del partito per i lavoratori impegnati nelle lotte per il rinnovo dei contratti di lavoro e l'impiego della forza lavoro; altri ancora, per la edificazione di una società socialista in Italia.

Senza concorso pubblico ceduto a prezzi incredibilmente bassi un « relitto stradale » ai congiunti di alcuni dirigenti dc

Dal nostro corrispondente

MATERA, 1.

Gli amministratori democristiani della Provincia di Matera, favoriti dal silenzio dei deputati socialisti e del PSDI nella politica clientelare, hanno tentato in questi giorni di concludere alla chetichella un'operazione di sfacelo favorevole nei confronti dei congiunti di un gruppo di notabili dirigenti e attivisti dc di Irsina, a danno degli interessi dell'Ente provinciale. Solo l'intervento del gruppo consiliare comunista ha impedito l'operazione, anche se parzialmente l'operazione clientelare. I fatti sono andati così.

L'Amministrazione provinciale, dopo aver perfezionato la pratica di sdeamianizzazione di un consistente relitto stradale di oltre duemila metri quadrati lungo la strada provinciale Irsina Scalo nel tratto che attraversa il centro abitato, aveva deliberato di alienare questi suoli per concederli in vendita ai congiunti di alcuni dirigenti e attivisti della sezione dc di Irsina. Proprio in questi giorni è stato stipulato l'atto notarile che ha perfezionato definitivamente l'operazione di alienazione del suolo della Provincia. La stessa cosa si sarebbe verificata anche per gli altri suoli se il gruppo consiliare comunista non fosse intervenuto a bloccare le deliberazioni della Giunta chiedendo la sospensione degli atti e denunciando ufficialmente all'autorità tutoria la situazione scandalosa in cui è stata condotta l'intera operazione.

Ad avvalorare la tesi del gruppo comunista, che nell'ultima riunione del Consiglio provinciale ha appunto puntualizzato questi fatti ottenendo che l'argomento ritorni in Consiglio alla prossima riunione, concorrono due elementi essenziali che dimostrano come da parte degli amministratori dc si è voluto favorire un gruppo di parenti di dirigenti del loro stesso partito.

Intanto i prezzi dei suoli, fissati nella misura di 1300 lire al metro quadrato. Tale prezzo è assolutamente insignificante e irrisorio se paragonato a quelli dei suoli che confinano coi relitti alienati dall'Ente provinciale. I proprietari di questi suoli privati vendono a prezzi che variano tra le diecimila lire al metro quadrato.

La Giunta provinciale ha quindi alienato parte di questo relitto stradale, e avrebbe venduto il resto se non fosse intervenuto il gruppo comunista, a prezzi sei volte inferiori a quelli praticati dai privati, sulla base di una stima fatta più di cinque anni fa dall'ufficio tecnico dell'ente provinciale quando la zona in cui sono situati questi relitti non era ancora servita di servizi.

Oggi, infatti, la zona è servita di acqua, fogna, luce e strade, per cui sarebbe stato opportuno richiedere una nuova e più aggiornata perizia che consentisse una rivalutazione del bene demaniale.

C'è dell'altro. Nel tentativo di effettuare questa operazione di favoriti, la Montecatini e nella più assoluta disconsiderazione dei ministri di centro sinistra, hanno deliberato su ogni singola vendita allo scopo di mantenere il provvedimento al di sotto dei due milioni e quindi sottrarlo alla competenza del Consiglio, la quale si sarebbe necessariamente determinata se si fosse deliberato sulla intera operazione di vendita del bene demaniale.

È evidente che tale manovra deve essere energeticamente combattuta e stroncata. Le leggi dello Stato e gli accordi interconfederali devono essere rigorosamente osservati e rispettati anche dalla direzione della CIMI. Le condizioni per contrastare efficacemente questa subdola ma-

novra vi sono. La CIMI è una azienda con impianti ormai stabili nella nostra città quindi non si può accettare la tesi di fine lavoro in quanto questo se quello che svolge il complesso dell'Italsider. I lavoratori, che non possono essere trattati come titoli da giocarsi in borsa secondo i bassi calcoli della speculazione, devono unirsi e battersi per combattere la politica dell'azienda. Devono trovare la forza necessaria per riportare la Direzione aziendale sulla strada dei buoni accordi, con gli operai, e per il pieno riconoscimento del loro diritto di sciopero.

È certo che l'operato dei dirigenti della CIMI, sul piano strategico, non fa una grinza. In poche settimane annullano ogni potere sindacale, ogni iniziativa di lotta, ogni iniziativa di lotta sindacale, ogni iniziativa di lotta sindacale.

Prima si colpiscono i dirigenti sindacali, indebolendo lo schieramento operaio, poi si licenziano gli altri e quindi si assumono nuovi e forze, ovviamente senza che la CIMI in modo diretto, presidi accordi integrativi aziendali per cui tante lotte e sacrifici costarono ai lavoratori, ora licenziati, un bene demaniale.

È certo che l'operato dei dirigenti della CIMI, sul piano strategico, non fa una grinza. In poche settimane annullano ogni potere sindacale, ogni iniziativa di lotta, ogni iniziativa di lotta sindacale, ogni iniziativa di lotta sindacale.

È evidente che tale manovra deve essere energeticamente combattuta e stroncata. Le leggi dello Stato e gli accordi interconfederali devono essere rigorosamente osservati e rispettati anche dalla direzione della CIMI. Le condizioni per contrastare efficacemente questa subdola ma-

Dal nostro corrispondente

MATERA, 1.

Gli amministratori democristiani della Provincia di Matera, favoriti dal silenzio dei deputati socialisti e del PSDI nella politica clientelare, hanno tentato in questi giorni di concludere alla chetichella un'operazione di sfacelo favorevole nei confronti dei congiunti di un gruppo di notabili dirigenti e attivisti dc di Irsina, a danno degli interessi dell'Ente provinciale. Solo l'intervento del gruppo consiliare comunista ha impedito l'operazione, anche se parzialmente l'operazione clientelare. I fatti sono andati così.

L'Amministrazione provinciale, dopo aver perfezionato la pratica di sdeamianizzazione di un consistente relitto stradale di oltre duemila metri quadrati lungo la strada provinciale Irsina Scalo nel tratto che attraversa il centro abitato, aveva deliberato di alienare questi suoli per concederli in vendita ai congiunti di alcuni dirigenti e attivisti della sezione dc di Irsina. Proprio in questi giorni è stato stipulato l'atto notarile che ha perfezionato definitivamente l'operazione di alienazione del suolo della Provincia. La stessa cosa si sarebbe verificata anche per gli altri suoli se il gruppo consiliare comunista non fosse intervenuto a bloccare le deliberazioni della Giunta chiedendo la sospensione degli atti e denunciando ufficialmente all'autorità tutoria la situazione scandalosa in cui è stata condotta l'intera operazione.

Ad avvalorare la tesi del gruppo comunista, che nell'ultima riunione del Consiglio provinciale ha appunto puntualizzato questi fatti ottenendo che l'argomento ritorni in Consiglio alla prossima riunione, concorrono due elementi essenziali che dimostrano come da parte degli amministratori dc si è voluto favorire un gruppo di parenti di dirigenti del loro stesso partito.

Intanto i prezzi dei suoli, fissati nella misura di 1300 lire al metro quadrato. Tale prezzo è assolutamente insignificante e irrisorio se paragonato a quelli dei suoli che confinano coi relitti alienati dall'Ente provinciale. I proprietari di questi suoli privati vendono a prezzi che variano tra le diecimila lire al metro quadrato.

La Giunta provinciale ha quindi alienato parte di questo relitto stradale, e avrebbe venduto il resto se non fosse intervenuto il gruppo comunista, a prezzi sei volte inferiori a quelli praticati dai privati, sulla base di una stima fatta più di cinque anni fa dall'ufficio tecnico dell'ente provinciale quando la zona in cui sono situati questi relitti non era ancora servita di servizi.

Oggi, infatti, la zona è servita di acqua, fogna, luce e strade, per cui sarebbe stato opportuno richiedere una nuova e più aggiornata perizia che consentisse una rivalutazione del bene demaniale.

C'è dell'altro. Nel tentativo di effettuare questa operazione di favoriti, la Montecatini e nella più assoluta disconsiderazione dei ministri di centro sinistra, hanno deliberato su ogni singola vendita allo scopo di mantenere il provvedimento al di sotto dei due milioni e quindi sottrarlo alla competenza del Consiglio, la quale si sarebbe necessariamente determinata se si fosse deliberato sulla intera operazione di vendita del bene demaniale.

È evidente che tale manovra deve essere energeticamente combattuta e stroncata. Le leggi dello Stato e gli accordi interconfederali devono essere rigorosamente osservati e rispettati anche dalla direzione della CIMI. Le condizioni per contrastare efficacemente questa subdola ma-

novra vi sono. La CIMI è una azienda con impianti ormai stabili nella nostra città quindi non si può accettare la tesi di fine lavoro in quanto questo se quello che svolge il complesso dell'Italsider. I lavoratori, che non possono essere trattati come titoli da giocarsi in borsa secondo i bassi calcoli della speculazione, devono unirsi e battersi per combattere la politica dell'azienda. Devono trovare la forza necessaria per riportare la Direzione aziendale sulla strada dei buoni accordi, con gli operai, e per il pieno riconoscimento del loro diritto di sciopero.

È certo che l'operato dei dirigenti della CIMI, sul piano strategico, non fa una grinza. In poche settimane annullano ogni potere sindacale, ogni iniziativa di lotta, ogni iniziativa di lotta sindacale, ogni iniziativa di lotta sindacale.

Prima si colpiscono i dirigenti sindacali, indebolendo lo schieramento operaio, poi si licenziano gli altri e quindi si assumono nuovi e forze, ovviamente senza che la CIMI in modo diretto, presidi accordi integrativi aziendali per cui tante lotte e sacrifici costarono ai lavoratori, ora licenziati, un bene demaniale.

È certo che l'operato dei dirigenti della CIMI, sul piano strategico, non fa una grinza. In poche settimane annullano ogni potere sindacale, ogni iniziativa di lotta, ogni iniziativa di lotta sindacale, ogni iniziativa di lotta sindacale.

È evidente che tale manovra deve essere energeticamente combattuta e stroncata. Le leggi dello Stato e gli accordi interconfederali devono essere rigorosamente osservati e rispettati anche dalla direzione della CIMI. Le condizioni per contrastare efficacemente questa subdola ma-

«Antonello capobrigante» spettacolo polemico

Il « Collettivo » di Roma allestirà sei rappresentazioni estive. Una intervista con Ghigo De Chiara



Dal nostro corrispondente

COSENZA, 1.

Dal 4 al 21 agosto sarà presentata in sei città della Calabria dal Gruppo Teatrale « Il Collettivo » di Roma, diretto da Vittorio Sidi, lo spettacolo « Antonello Capobrigante » di Ghigo De Chiara.

Il testo, scritto da De Chiara in occasione del «Centenario dell'Unità d'Italia», e che ora viene riproposto in cinque « edizioni » dal « Collettivo », ha suscitato non poche polemiche.

Ritornando da alcuni come un lavoro antimeridionale e in particolare calabrese, è stato da altri definito come un serio tentativo di dare un'interpretazione critica ai fermenti esistenti nel Sud. Il testo, che è stato letto in Unione d'Italia, e soprattutto il chiaro intento di mettere in ri-

spetto il contributo che il popolo calabrese ha dato a questa lotta anche se la prevenzione « antiterronica » non sempre ha saputo sfiorare le forze vive del popolo calabrese.

Per avere un'idea chiara, aliena da qualsiasi prevenzione, sul testo di De Chiara abbiamo chiesto all'autore che si trovasse in Calabria con l'intera troupe del « Collettivo », quali sono stati i motivi che lo hanno spinto a rielaborare il dramma del cospiratore. Così la vicenda di Antonello si svolge — in una progressione di forte risultato drammatico — come attraverso una serie di quadri collegati e commentati dalla forma diversa di apparizione e pure efficacia della ballata.

Del resto, al di là della suggestione usata in una storia di cronaca, l'attento testo di De Chiara evidenzia molto opportunamente in questa storia gli aspetti sociali che ne costituiscono la radice e il presupposto.

È fra le varie ipotesi di « azioni » — e la sua scelta è stata quella che ci sembrava la più opportuna — un'azione di tipo « popolare » che si è svolta in Calabria rifiutando l'alleanza dei briganti per un'eventuale incapacità di valutare i motivi sociali di tale fenomeno. Per questo mi è sembrato che la « ballata popolare » andasse affidata ai versi di un cantastorie; un cantastorie vero, di quelli che ancora oggi girano per i paesi del Nord, o meglio le cronache, attinte direttamente alla realtà drammatica di tutti i giorni.

Le « cronache » del capobrigante Antonello sono ormai di oltre cento anni fa. Da allora altri fatti sono avvenuti in Calabria, la problematica meridionale è diventata materia di studi e di saggi, molti governi e moltissimi governanti si sono succeduti, ma la storia di Antonello non è mai stata una storia di cronaca, ma una storia di politica.

È evidente che tale manovra deve essere energeticamente combattuta e stroncata. Le leggi dello Stato e gli accordi interconfederali devono essere rigorosamente osservati e rispettati anche dalla direzione della CIMI. Le condizioni per contrastare efficacemente questa subdola ma-

È evidente che tale manovra deve essere energeticamente combattuta e stroncata. Le leggi dello Stato e gli accordi interconfederali devono essere rigorosamente osservati e rispettati anche dalla direzione della CIMI. Le condizioni per contrastare efficacemente questa subdola ma-

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 1.

Dal 4 al 21 agosto sarà presentata in sei città della Calabria dal Gruppo Teatrale « Il Collettivo » di Roma, diretto da Vittorio Sidi, lo spettacolo « Antonello Capobrigante » di Ghigo De Chiara.

Il testo, scritto da De Chiara in occasione del «Centenario dell'Unità d'Italia», e che ora viene riproposto in cinque « edizioni » dal « Collettivo », ha suscitato non poche polemiche.

Ritornando da alcuni come un lavoro antimeridionale e in particolare calabrese, è stato da altri definito come un serio tentativo di dare un'interpretazione critica ai fermenti esistenti nel Sud. Il testo, che è stato letto in Unione d'Italia, e soprattutto il chiaro intento di mettere in ri-

spetto il contributo che il popolo calabrese ha dato a questa lotta anche se la prevenzione « antiterronica » non sempre ha saputo sfiorare le forze vive del popolo calabrese.

Per avere un'idea chiara, aliena da qualsiasi prevenzione, sul testo di De Chiara abbiamo chiesto all'autore che si trovasse in Calabria con l'intera troupe del « Collettivo », quali sono stati i motivi che lo hanno spinto a rielaborare il dramma del cospiratore. Così la vicenda di Antonello si svolge — in una progressione di forte risultato drammatico — come attraverso una serie di quadri collegati e commentati dalla forma diversa di apparizione e pure efficacia della ballata.

Del resto, al di là della suggestione usata in una storia di cronaca, l'attento testo di De Chiara evidenzia molto opportunamente in questa storia gli aspetti sociali che ne costituiscono la radice e il presupposto.

È fra le varie ipotesi di « azioni » — e la sua scelta è stata quella che ci sembrava la più opportuna — un'azione di tipo « popolare » che si è svolta in Calabria rifiutando l'alleanza dei briganti per un'eventuale incapacità di valutare i motivi sociali di tale fenomeno. Per questo mi è sembrato che la « ballata popolare » andasse affidata ai versi di un cantastorie; un cantastorie vero, di quelli che ancora oggi girano per i paesi del Nord, o meglio le cronache, attinte direttamente alla realtà drammatica di tutti i giorni.

Le « cronache » del capobrigante Antonello sono ormai di oltre cento anni fa. Da allora altri fatti sono avvenuti in Calabria, la problematica meridionale è diventata materia di studi e di saggi, molti governi e moltissimi governanti si sono succeduti, ma la storia di Antonello non è mai stata una storia di cronaca, ma una storia di politica.

È evidente che tale manovra deve essere energeticamente combattuta e stroncata. Le leggi dello Stato e gli accordi interconfederali devono essere rigorosamente osservati e rispettati anche dalla direzione della CIMI. Le condizioni per contrastare efficacemente questa subdola ma-

È evidente che tale manovra deve essere energeticamente combattuta e stroncata. Le leggi dello Stato e gli accordi interconfederali devono essere rigorosamente osservati e rispettati anche dalla direzione della CIMI. Le condizioni per contrastare efficacemente questa subdola ma-

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 1.

Dal 4 al 21 agosto sarà presentata in sei città della Calabria dal Gruppo Teatrale « Il Collettivo » di Roma, diretto da Vittorio Sidi, lo spettacolo « Antonello Capobrigante » di Ghigo De Chiara.

Il testo, scritto da De Chiara in occasione del «Centenario dell'Unità d'Italia», e che ora viene riproposto in cinque « edizioni » dal « Collettivo », ha suscitato non poche polemiche.

Ritornando da alcuni come un lavoro antimeridionale e in particolare calabrese, è stato da altri definito come un serio tentativo di dare un'interpretazione critica ai fermenti esistenti nel Sud. Il testo, che è stato letto in Unione d'Italia, e soprattutto il chiaro intento di mettere in ri-

spetto il contributo che il popolo calabrese ha dato a questa lotta anche se la prevenzione « antiterronica » non sempre ha saputo sfiorare le forze vive del popolo calabrese.

Per avere un'idea chiara, aliena da qualsiasi prevenzione, sul testo di De Chiara abbiamo chiesto all'autore che si trovasse in Calabria con l'intera troupe del « Collettivo », quali sono stati i motivi che lo hanno spinto a rielaborare il dramma del cospiratore. Così la vicenda di Antonello si svolge — in una progressione di forte risultato drammatico — come attraverso una serie di quadri collegati e commentati dalla forma diversa di apparizione e pure efficacia della ballata.

Del resto, al di là della suggestione usata in una storia di cronaca, l'attento testo di De Chiara evidenzia molto opportunamente in questa storia gli aspetti sociali che ne costituiscono la radice e il presupposto.

È fra le varie ipotesi di « azioni » — e la sua scelta è stata quella che ci sembrava la più opportuna — un'azione di tipo « popolare » che si è svolta in Calabria rifiutando l'alleanza dei briganti per un'eventuale incapacità di valutare i motivi sociali di tale fenomeno. Per questo mi è sembrato che la « ballata popolare » andasse affidata ai versi di un cantastorie; un cantastorie vero, di quelli che ancora oggi girano per i paesi del Nord, o meglio le cronache, attinte direttamente alla realtà drammatica di tutti i giorni.

Le « cronache » del capobrigante Antonello sono ormai di oltre cento anni fa. Da allora altri fatti sono avvenuti in Calabria, la problematica meridionale è diventata materia di studi e di saggi, molti governi e moltissimi governanti si sono succeduti, ma la storia di Antonello non è mai stata una storia di cronaca, ma una storia di politica.

È evidente che tale manovra deve essere energeticamente combattuta e stroncata. Le leggi dello Stato e gli accordi interconfederali devono essere rigorosamente osservati e rispettati anche dalla direzione della CIMI. Le condizioni per contrastare efficacemente questa subdola ma-

È evidente che tale manovra deve essere energeticamente combattuta e stroncata. Le leggi dello Stato e gli accordi interconfederali devono essere rigorosamente osservati e rispettati anche dalla direzione della CIMI. Le condizioni per contrastare efficacemente questa subdola ma-

Advertisement for TIMI shoes. Text includes: 'Alla CALZOLERIA TIMI CORSO VECCHIO, 69 - TERNI VENDITA STRAORDINARIA di tutte le SCARPE PER CAMBIO DI GESTIONE Scarpe per uomo donna e bambino a Lire 100 - 500 990 - 1500 - 1950 Grande occasione per tutti APPROFITTATE'.